www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

N. 1 - Gennaio 2023
Esce otto volte l'anno

Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

L'Eco dell'Amore

«Che siano sempre più numerosi coloro che, senza far rumore, con umiltà e tenacia, si fanno giorno per giorno artigiani di pace».

- Papa Francesco - Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2022

Cari amici,

nel magnifico clima delle feste natalizie la nostra Madre Chiesa ci impegna, per parte nostra, a costruire la pace. Quest'ultima è un dono di Dio ma dipende dagli uomini accoglierlo per costruire un mondo di pace.

In quanto si tratta di un dono, dobbiamo chiederlo assiduamente al Padre della Luce, da cui proviene ogni buon regalo e ogni dono perfetto (Gc 1,17). In ogni S. Messa si eleva accorata dai nostri altari l'implorazione: concedi la pace ai nostri giorni. L'uomo, che può infrangere la pace in virtù della sua autonoma insipienza e della sua propria malvagità, si ritrova poi impotente a recuperarla con le sole sue forze. Gli è perciò indispensabile un aiuto dall'alto; un aiuto che va invocato con cuore umile e fiducioso.

Ma la pace è anche una conquista, che esige da noi una collaborazione fattiva. In particolare dobbiamo educare noi stessi al rispetto dei principi che ispirano e fondano una cultura di pace. Questi principi sono comprensibili ed accettabili da ogni uomo di buon senso e di buona volontà. Per dire sostanzialmente di sì alla pace, gli uomini devono saper ritrovare una forma comune di pensare e di amare, il rispetto e l'attenzione ai diritti di tutti e non solo dei propri, e particolarmente l'arte difficile e sublime del perdono che sola può spezzare la spirale dell'odio e inaridire il periodico risorgere di ostilità sempre rinascenti. Per conseguire questo fine è però indispensabile pervenire alla stessa visione dell'uomo; una visione che, pur nel rispetto dell'originalità e della specificità delle varie culture, faccia da coefficiente spirituale identico per tutti, e da tutti accettato come fondamento di verità.

«Nell'essere tessitori di pace bisogna iniziare da vicino».

La nostra santa Madre Chiesa ci impegna a costruire la pace. È facile dire: è un problema troppo grosso innanzi al quale mi sento come un granello davanti ad una montagna. L'esempio della Santa Madre di Dio, la cui solennità è celebrata proprio a Capodanno, ci dice: vivi come se la pace del mondo dipendesse solo da te; impegnati totalmente. Nell'essere tessitori di pace, come il Santo Padre ci stimola ad essere, bisogna iniziare da vicino. Anzitutto dal proprio cuore: devo creare la pace in me, risolvendo i miei conflitti interiori. Poi la pace in famiglia ricomponendo subito ogni pur minimo screzio. Questo amore condiviso si dilata poi a cerchi concentrici nei vari ambienti del nostro vivere ed agire e cambia il clima del mondo. Con questo chiaro impegno dovremmo cominciare questo anno, ricordando che una delle beatitudini suona così: «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). Figli di Dio e, insieme figli di Maria, Regina della pace. Il 31 dicembre abbiamo staccato l'ultimo foglio del calendario. Ora l'anno nuovo si presenta come una pagina bianca e pulita su cui vorremmo scrivere in cima, come un emblema ed un programma, il nome di Maria. È un segno di speranza per questo mondo agitato dalla violenza.

Mauro Card. Piacenza

Cardinale Mauro Piacenza
Presidente internazionale
di «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)»

Per trovare il Regno dei Cieli hanno lasciato la famiglia e la casa

Sentono la mancanza dei genitori e dei fratelli. Eppure, i 44 giovani che si preparano al sacerdozio nell'arcidiocesi di Manaus, in Brasile**, hanno lasciato tutto per trovare «qualcosa di più grande: il Regno di Dio», come afferma Adelson, 18 anni appena compiuti.**

La maggior parte dei giovani proviene da villaggi sparsi lungo le rive del Rio delle Amazzoni. L'unico modo per raggiungere le città più vicine partendo da qui è imbarcarsi in un viaggio che dura più giorni. Appartengono a diversi gruppi etnici locali, Adelson è di etnia Maraguá. Ci racconta: «Sono felice di essere in seminario e guardo con gioia al giorno in cui potrò trasmettere alla gente della mia cultura d'origine la conoscenza della fede che sto acquisendo con la formazione sacerdotale. Nelle mie preghiere non chiedo solo la grazia di Dio, ma anche la perseveranza per me e per tutti i giovani seminaristi che vogliono servire Dio e le comunità urbane, rurali e indigene. C'è urgente bisogno di sacerdoti attivi che si dedichino totalmente all'evangelizzazione del nostro popolo. In cappella preghiamo ogni giorno per le vocazioni sacerdotali della nostra Chiesa».

Purtroppo, le famiglie dei seminaristi sono povere e i genitori faticano non poco a sostenere materialmente i loro figli. A causa della crisi economica e della pandemia, la Chiesa locale ha sempre maggiori difficoltà a far fronte alla formazione dei candidati al sacerdozio, perché anche le entrate delle collette si sono ridotte di molto. È indispensabile un aiuto urgente per non dover rinunciare alle vocazioni e quest'anno servono CHF 29'300. Djavan, dell'etnia Macuxi, ringrazia tutti coloro che hanno finora reso possibile la sua formazione: «Senza il sostegno dei benefattori del Seminario di San Giuseppe, non sarei qui».

I benefattori hanno un ruolo importante nella formazione di un sacerdote. Djavan e i suoi compagni possono contare su di voi?

Diventare un uomo di preghiera – e ciò inizia dai più deboli sulla strada.

Buoni pastori per il Nicaragua

In Nicaragua la crisi peggiora pericolosamente. Negli ultimi quattro anni sono stati denunciati circa 200 attacchi a luoghi di culto e a sacerdoti. Il vescovo Rolando Álvarez di Matagalpa e numerosi sacerdoti sono stati arrestati.

Nonostante le difficoltà, le vocazioni in questo Paese dell'America centrale crescono. A Matagalpa, ad esempio, 49 giovani si stanno preparando al sacerdozio. Roger José afferma: «Voglio consacrare la mia vita a Dio e servire con grande amore la Chiesa, che Lui vorrà affidarmi. Rinuncio a tutto per Lui, voglio compiere la Sua volontà ed essere un uomo di preghiera che si prende cura dei bisognosi e conduce le anime a Lui».

Anche quest'anno vorremmo sostenere la formazione di questi futuri «buoni pastori per il Nacaragua» con CHF 25'000.

La vostra donazione sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

Con la loro preghiera bussano anche al vostro cuore

Pregano ogni giorno per la pace in Ucraina e nel resto del mondo.

Tre dei 202 seminaristi che sperano nel vostro aiuto.

«Liberaci da ogni tribolazione, o Vergine e Madre di Dio, Madre della salvezza eterna e della pace che supera ogni comprensione», pregano i fedeli della Chiesa d'Oriente.

L'amore per la Santa Vergine è grande e soprattutto durante la guerra in corso, il popolo **ucraino** confida nel suo aiuto. Papa Francesco aveva consacrato l'Ucraina e la Russia al suo Cuore Immacolato nel marzo 2022 e i fedeli di Cristo sperano nella sua intercessione per la pace che non aspettano più dai potenti del mondo.

Anche nel seminario di Ivano-Frankivsk si prega quotidianamente per questa intenzione. Attualmente, 202 giovani provenienti da sei diocesi si stanno preparando per diventare sacerdoti. L'arcieparchia di Ivano-Frankivsk ha il maggior numero di sacerdoti greco cattolici del Paese, sono ben 450 con un'età media di 35 anni. Questa Chiesa è subordinata al Papa, ma celebra la liturgia in rito bizantino.

Il seminario ha una storia movimentata: nell'era sovietica era stato utilizzato come centro di formazione dei quadri del Partito comunista. Dopo la caduta dell'URSS, l'ormai fatiscente edificio era stato restituito alla Chiesa e restaurato grazie al finanziamento di «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» e i seminaristi avevano dato una mano per la ricostruzione.

Un seminarista consola le famiglie delle vittime di guerra.

Anche gli attuali candidati al sacerdozio vivono la loro vocazione in tempi difficili. Sebbene il seminario si trovi nella relativamente più tranquilla zona occidentale dell'Ucraina, nessuno sa cosa riservi loro il futuro. All'inizio della guerra nel febbraio 2022 per diversi mesi nel seminario hanno trovato riparo gli sfollati, in particolare donne e bambini. Le lezioni venivano tenute online, ora sono di nuovo in presenza, ma i seminaristi sono ancora attivamente impegnati nel servizio ai profughi.

Il seminario ha più che mai bisogno di sostegno, perché il costo della vita è aumentato in modo drammatico. Mentre i seminaristi pregano per il «pane quotidiano» e per le altre cose di cui c'è bisogno, bussano sommessamente al vostro cuore.

Vorremmo sostenere il seminario con CHF 780 a seminarista per un intero anno. Chi vuole aiutare affinché non vada persa nemmeno una vocazione?

Sui 69 seminaristi vegliava un angelo custode, ma il loro seminario ha subito gravi danni per il tornado.

Niente tetto sopra la testa

Nella notte tra il 7 e l'8 giugno 2022, un tornado si è abbattuto sul «Seminario Minore San Pio X» di Makoua, nella Repubblica del Congo.

Grazie a Dio, non ci sono state vittime, ma il tetto è stato quasi completamente divelto. I 69 ragazzi che si preparano a entrare in seminario non solo si sono spaventati a morte, ma da un momento all'altro si sono ritrovati senza più un tetto sopra la testa. Il danno è stato provvisoriamente riparato, ma a lungo andare sarà necessario dare un tetto nuovo al seminario.

Vogliamo sostenerli con CHF 24'400. Chi vuole darci una mano?

La Croce è pesante, ma vogliono diventare sacerdoti!

La Sequela di Cristo significa abbracciare la Croce.

© Ismael Martínez Sánchez / ACN

Da tre anni il Libano sta attraversando una drammatica crisi economica, perché quella che un tempo era conosciuta come la «Svizzera d'Oriente», ora è completamente a terra. Eppure, ci sono giovani coraggiosi che rimangono in patria e seguono la chiamata di Dio.

«Di questi tempi è molto difficile prepararsi al sacerdozio. La povertà è grande, tutti soffrono la fame e la vita diventa ogni giorno più difficile», afferma Samer che studia nel seminario della Chiesa greco-cattolica melchita di Harissa. «La Croce è pesante, ma voglio diventare un sacerdote che, come Gesù, sia un Buon Pastore per la gente».

Anche Pierre, suo compagno di studi in seminario, vuole seguire l'esempio del Buon Pastore che «dà la vita per le sue pecore». La vocazione non si può spiegare, ma racconta che è «la storia di un'amicizia nata e cresciuta tra noi e Cristo. Del resto, ho deciso di diventare sacerdote per servire gli altri e pregare per loro, perché il sacerdote è servitore e uomo di preghiera. Senza un rapporto stretto e personale con Gesù, la vita di un sacerdote in nessun caso potrà avere successo».

Gli 11 giovani seminaristi stanno già facendo esperienza nella cura pastorale e spesso si recano nei villaggi dove lavorano con bambini e ragazzi. Durante le vacanze organizzano anche incontri coi giovani nella vicina Siria, ai quali, l'estate scorsa, hanno partecipato in 700. Il seminarista Hanna, che appartiene all'Ordine Paolino, crede in questa missione: «Secondo me, la Chiesa ha bisogno di noi soprattutto in questo momento. Ha bisogno dello spirito dei giovani per attirarne altri. Oggi viviamo un'esperienza di grande gioia nel portare la Parola di Dio a persone che sono lontane dalla Chiesa. Il nostro compito è quello di riportarle a Cristo».

Anche ai seminaristi non viene risparmiata la lotta per la fede.

Nell'anno accademico in corso vorremmo aiutare il seminario di Harissa con **CHF 23'100**. Parte dell'aiuto sarà investito nell'installazione di un impianto fotovoltaico che dovrebbe ridurre notevolmente i costi energetici e garantire l'elettricità. La rete elettrica statale funziona solo per un massimo di due ore al giorno, costringendo i seminaristi a utilizzare un costoso generatore o a studiare a lume di candela.

Il nostro aiuto va anche ad altri seminari in Libano, minacciati nella loro esistenza dal forte aumento dei costi. Tra di essi c'è il seminario maronita di Ghazir, al quale abbiamo promesso un sostegno di **CHF 43'900** per la formazione dei 75 aspiranti sacerdoti che vi studiano.

Chi vuole aiutare i giovani a seguire la chiamata del Buon Pastore anche in tempi così difficili?

La vostra donazione sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

Sergei Drobyshev si prostra davanti a Dio per servirLo.

Solo chi brucia può incendiare gli altri: Aida durante una lezione.

Palestra di Verità

Il rettore don Ruslan Rakhimberlinov: essere kasako e cattolico, non è una contraddizione.

«C'è una grazia nascosta nell'essere una Chiesa piccola, un piccolo gregge. Invece che esibire le nostre forze […], ci lasciamo guidare dal Signore e ci poniamo con umiltà accanto alle persone. Come lievito nella pasta e come il più piccolo dei semi gettato nella terra, abitiamo le vicende liete e tristi della società in cui viviamo, per servirla dal di dentro».

Queste le parole rivolte da Papa Francesco il 15 settembre scorso al clero e ai seminaristi dello Stato multietnico del Kazakistan.

È venuto per incoraggiare i cattolici del Paese, che rappresentano meno dell'1% della popolazione. Incoraggiarli a preservare l'eredità dei loro antenati, a cercare il dialogo con la maggioranza musulmana e con la Chiesa ortodossa, alla quale appartiene quasi il 25% degli abitanti. Già da tempo, i cattolici non sono più solo i discendenti di deportati tedeschi, polacchi e ucraini di epoca staliniana.

Lo testimoniano anche i 10 seminaristi dell'unico seminario cattolico di tutta l'Asia centrale e che si trova a Karaganda e che forma al sacerdozio non solo giovani del Kazakistan, ma anche provenienti da Russia, Uzbekistan e Georgia. Sono il frutto di una fervente novena per nuove vocazioni, afferma Sergei Drobyshev, ex-allievo del seminario e oggi sacerdote: «Ognuno porta con sé la sua cultura, le sue peculiarità e così facendo arricchisce gli altri», constata Ruslan Rakhimberlinov. Con la sua conversione al cattolicesimo, egli stesso ha ribaltato la convinzione tradizionale secondo cui un russo deve essere ortodosso, un polacco cattolico e un kazako musulmano. Nel 2008 è stato il primo di etnia kazaka a essere ordinato sacerdote e dall'anno scorso è rettore del seminario.

«Siamo pochi, quindi noi sacerdoti e anche i religiosi siamo consapevoli che il nostro futuro come Chiesa non dipende solo da noi. Per noi è molto importante che i nostri fedeli comprendano qual è la loro responsabilità per il futuro della Chiesa in Kazakistan».

Un buon esempio è Aida, una donna di etnia tartara che lavora come docente universitaria di filosofia. Come musulmana si era proposta di individuare gli errori nel pensiero del dottore della Chiesa Tommaso d'Aquino. Non ne ha trovati, si è convertita al cattolicesimo e ora insegna in seminario. Così facendo segue con entusiasmo contagioso l'esortazione espressa dal Santo Padre nel corso della sua visita: «Le comunità cristiane, in particolare il seminario, siano "scuole di sincerità": non ambienti rigidi e formali, ma palestre di Verità, di apertura e di condivisione».

Come i seminaristi, don Ruslan e Aida vivono questa eredità di fede «con gioia e la testimoniano con generosità, affinché le persone si rendano conto che c'è una promessa di speranza rivolta anche a loro».

Abbiamo promesso al rettore CHF 19'500 per l'anno accademico in corso. Volete aiutarci?

Un prezioso aiuto per la formazione dei formatori

Per la trentesima volta nel luglio 2022 si è tenuto a Roma un corso di un mese per formatori nei seminari. Grazie al vostro aiuto, è stato possibile farvi partecipare 65 sacerdoti provenienti da 11 Paesi, soprattutto del continente africano. Non solo hanno potuto approfondire le loro conoscenze per affrontare le responsabilità che li aspettano, ma hanno anche avuto un fecondo scambio con i confratelli provenienti da altre parti del mondo, sperimentando da vicino la bellezza della Chiesa Universale. Inoltre, hanno avuto l'opportunità di vedere il Santo Padre durante la preghiera dell'Angelus. A nome di tutti coloro che hanno potuto partecipare grazie a Voi, il nigeriano don Emmanuel Maigari scrive: «Ringrazio tutti i benefattori per l'opportunità che ci hanno donato di partecipare a questo corso. Grazie per il Vostro impegno affinché possiamo avere un buon percorso formativo per il bene della Chiesa stessa. Che Dio vi benedica abbondantemente!».

Sofferenza, amore e gratitudine – Le Vostre lettere

Sono profondamente sconvolto.
Sono profondamente sconvolto che padre Han-Joachim Lohre, missionario in Mali, sia stato rapito. L'ho conosciuto durante una Santa Messa in Svizzera. Egli è – come era il nostro santo patrono nazionale Nicolaus della Flüelen – un operatore di pace in mezzo alla violenza e al terrorismo. Prego per lui per la sua liberazione e ringrazio «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» Svizzera/Liechtenstein, che organizza costantemente queste campagne con testimoni interessanti.

Un padre di famiglia, canton Argovia, Svizzera

Campagna di raccolta fondi su Facebook
In occasione del mio compleanno, ho avviato una campagna di raccolta fondi per «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» su Facebook e presto dovrebbero arrivarvi i 200 euro raccolti.

Un benefattore dai Paesi Bassi

Grazie che ci rendete partecipi
È bello sapere che la donazione è arrivata e che l'informazione non finisce qui, perché ci rendete partecipi. Grazie, siamo lieti di aver potuto aiutare con la nostra donazione i religiosi in Ucraina e di aver portato un po' di gioia in questa terribile situazione.

Un gruppo di benefattori dalla Germania

Legame con la Chiesa Universale
Prima di tutto, vorrei ringraziarvi per L'Eco dell'Amore. *Mantiene vivo il mio legame con la Chiesa Universale, sono sempre felice di leggerlo e del mondo in cui portate avanti le iniziative. Prego lo Spirito Santo di infondere uno spirito missionario in un numero crescente di giovani e di destare in loro interesse per la Chiesa Universale. Possa ispirare anche Voi in modo da trovare nuovi modi per coinvolgere questi giovani e trovare nuovi benefattori. Prego ogni giorno per questo.*

Una benefattrice dal Belgio

Thomas Heine-Geldern,
Presidente esecutivo

Cari amici,

riguardo alla Chiesa il Santo Padre scrive in «Amoris laetitia» che «siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle». Questa missione riguarda tutti i battezzati, specialmente coloro che si preparano al sacerdozio. Papa Francesco paragona ogni seminarista a un diamante grezzo, pronto a essere levigato con pazienza e in armonia con la propria coscienza, per irradiare luce in mezzo al popolo di Dio.

Ogni candidato al sacerdozio aspira ad ottenere questa formazione completa della coscienza per seguire la propria vocazione. Per questo ha bisogno di persone di riferimento teologicamente preparate, esperte e soprattutto profondamente credenti, che lo accompagnino e lo aiutino ad affrontare gli alti e bassi del suo cammino. Questo è possibile vivendo nella comunità di un seminario adeguatamente attrezzato e predisposto. Tuttavia, spesso mancano i mezzi necessari per farlo.

Grazie al vostro sostegno, «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» è ora in grado di sostenere finanziariamente un seminarista su otto in tutto il mondo, avvicinandoci così all'obiettivo che «nessuna vocazione vada perduta semplicemente perché non ci sono i mezzi per sostenerla».

Unendomi a Voi nella preghiera per un numero sufficiente di operai nella vigna del Signore, vi ringrazio dal profondo del cuore.

Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

Per favore, dopo aver letto l'ECO DELL'AMORE, passatelo ad amici, ai vicini e al parroco.
Potete utilizzare l'ECO nel bollettino parrocchiale.

Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)
Cysatstrasse 6
6004 Lucerna

T 041 410 46 70
mail@aiuto-chiesa-che-soffre.ch
www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

Conto postale: 60-29700-0
IBAN: CH25 0900 0000 6002 9700 0

Redazione:
ACN International, D-61452 Königstein
Colofone: Editore: Kirche in Not (ACN), Cysatstrasse 6, CH-6004 Lucerna •
Printed in Switzerland •
ISSN 0252-2519 •
De licentia competentis auctoritatis ecclesiasticae •
Circolare •
esce otto volte l'anno •
quota associativa CHF 10.--.